

LE TRE GIORNATE

# Alla scoperta dei mestieri, le botteghe svelano i loro segreti

*Dalla storica bottega di parrucche Filistrucchi alla legatoria artigiana Il Torchio. Ecco il nostro viaggio*

Festeggiare tutti insieme i mestieri più antichi, dare spazio a chi ancora oggi - con coraggio - crea qualcosa con le proprie mani. È questo l'obiettivo delle «Giornate europee dei mestieri d'arte» che, da venerdì 5 e fino a domenica 7, aprirà le porte delle botteghe fiorentine (e non solo perché l'evento coinvolge anche moltissimi laboratori sparsi per la regione) che hanno aderito all'evento diffuso in quattro Paesi del vecchio continente e promosso nella città del giglio e dintorni da Oma, Osservatorio dei mestieri dell'arte. Condividere, aprirsi, mostrare, far conoscere, questi i punti di partenza di un appuntamento diffuso (c'è una mappa delle botteghe che aderiscono molto ben fatta sul sito [www.osservatoriomestieridarte.it](http://www.osservatoriomestieridarte.it) e manifesti colorati esposti nelle vetrine degli aderenti) che vedrà moltissime dimostrazioni dal vivo, porte aperte nei laboratori, e poi spazi per la discussione e visite guidate.

«Il mio laboratorio è qui, dietro il negozio – spiega Ilaria Tolossi di Essere, in via dell'Agnolo, che per l'occasione ha prestato anche parte dello spazio alla giovane Marakita e ai suoi accessori artigianali – quindi lascerò che la gente possa curiosare tra le stoffe e, perché no, sferruzzare alla mia “sciarpa infinita”, una sciarpa lunga 130 metri che viene allungata da chiunque ne abbia voglia, utilizzando i ferri o l'uncinetto». Un mondo di abiti coloratissimi, quello di Ilaria, che dopo essere stata a lungo a Campo di Marte, da una decina d'anni a questa parte, ha portato la sua deliziosa collezione a due passi dal Teatro Verdi. Pochi sporti più giù una bottega che dire storica è dire poco, ovvero Filistrucchi, che dal 1720 realizza parrucche e affini. «Il lavoro è andato cambiando col tempo – spiega Gabriele Filistrucchi, che lavora insieme al figlio e ad un team di collaboratori – ma noi siamo sempre rimasti qui, nella stessa bottega da secoli, tramandando la tradizione di padre in figlio».

Hanno cominciato servendo le famiglie nobili – con parrucche e maquillage – e hanno continuato con il teatro, il cinema e, ca va sans dire, i privati, arrivando a servire star del calibro di Maria Callas e istituzioni come l'Opera di Boston e il Metropolitan di New York. «A chi viene in questi giorni – continua Gabriele – proponiamo delle visite guidate, per far capire come nasce e come si sviluppa la nostra attività». Dalla più antica a una delle più recenti, il passo è breve: un altro dei partecipanti alle tre giornate a porte aperte è Sileno Cheloni, naso raffinato che in anni recentissimi ha aperto il suo atelier con laboratorio annesso in borgo Santa Croce, dove organizza anche sedute personalizzate con tanto di creazione di profumi su misura. Un applauso per il coraggio di Giulia Materia e del suo giovanissimo compagno (con simpatico cane al seguito) che dallo Sdrucchiolo dei Pitti propongono la realizzazione in diretta di quaderni fatti a